

# Materie plastiche, tra riciclo e sperimentazioni

Riciclaggio, ristrutturazioni aziendali e nuove sperimentazioni. Sono questi i campi in cui le aziende di materie plastiche intendono investire per far fronte alla crisi. Il focus di Susanna Dalle Vedove

Martina Carnesciali

**I**l mercato delle materie plastiche, così come tutti gli altri settori dell'industria italiana, non è immune alla crisi. Se si considerano i primi mesi dell'anno, il comparto gomma-plastica accusa una flessione dell'8,9 per cento rispetto al medesimo periodo del 2011. Ci sono aziende, come la Oder di Torino, che però resistono e investono nel riciclaggio; ne parla Susanna Dalle Vedove.

**Rispetto al contesto generale, come si delinea in questo periodo lo scenario del settore delle materie plastiche?**

«Il periodo in effetti continua ad essere difficile, data la continua assenza di nuova richiesta sul mercato interno. Il nostro settore, poi, risente dei continui aumenti intervenuti sui costi

energetici e sulle materie prime, entrambi legati all'andamento del petrolio e delle valute. I fattori positivi sono da individuare nell'evoluzione dei materiali utilizzati e, quindi, nel poter proporre prodotti rispondenti, oltre che per caratteristiche tecniche, anche a requisiti normativi».

**In termini di fatturato che andamento state seguendo?**

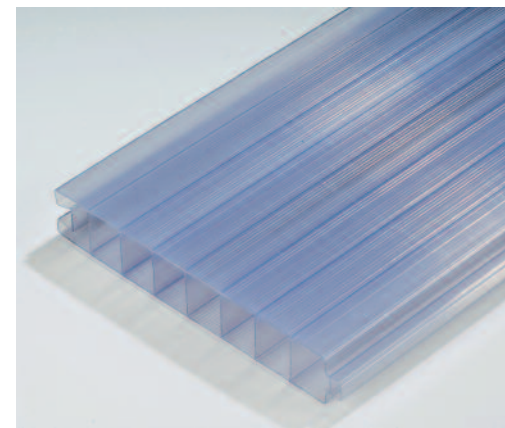
«Il fatturato della nostra azienda si è rivelato in costante crescita. Dal 2009, però, ha subito un calo non indifferente; in questi ultimi mesi l'andamento è sostanzialmente stabile, un po' anche per la scelta di affiancare alle lavorazioni originarie quelle che il mercato ha richiesto».

**Avete dei settori in cui lavorate particolarmente?**

«Il nostro core business è rappresentato dall'estrusione di una vasta gamma di tubi e profili nei diversi materiali, dimensioni e colori, distinguendoci per la capacità di riuscire a soddisfare richieste relative allo studio e realizzazione di profili e lavorazioni su richieste e disegni. Ciò ha permesso di non essere vincolati ad alcun settore in particolare, ma di poter diversificare i potenziali committenti».

**Su quali presupposti basate le vostre modalità produttive?**

«I nostri processi hanno dovuto subire delle variazioni conseguentemente alle scelte com-



merciali e all'impossibilità di prevedere il futuro dei volumi produttivi. Siamo intervenuti cercando di ottimizzare la gestione delle risorse umane e riducendo al minimo gli scarti di lavorazione attraverso il reintegro totale degli stessi nel ciclo produttivo interno».

**Un settore di particolare interesse è quello della rigenerazione. Quando e come è nato e come si svolge il vostro lavoro in quest'ambito?**

«Ci occupiamo di riciclaggio delle materie plastiche da molti anni, particolarmente applicabile al settore industriale dove gli scarti devono necessariamente trovare una collocazione, permettendo di risparmiare e allo stesso tempo di dare un contributo rilevante all'ecosistema».

**In cosa consistono le novità e i progetti che avete introdotto?**

«Abbiamo messo a punto un progetto con So-

nia Bellezza, una sperimentazione in campo con un nuovo sistema che prevede la copertura del suolo con un tunnel realizzato in Pvc riciclato al 100 per cento, riutilizzabile allo stesso modo, che permette di controllare la crescita degli infestanti e di aumentare la produttività e la qualità del prodotto ortofrutticolo».

**Quanto e come investite in termini di ricerca e sviluppo?**

«I nostri investimenti purtroppo seguono l'andamento del mercato, quindi a rilento. Molto influisce la mancanza di liquidità e la quasi impossibilità di accedere al credito bancario o a finanziamenti agevolati legati a regole sempre più restrittive e rigide».

**Il vostro mercato si rivolge al territorio locale o nazionale, o lavorate anche all'estero?**

«Il nostro mercato è in prevalenza nazionale, ma lavoriamo anche per aziende straniere nell'ambito Cee e in Nord Africa. Purtroppo la tipologia dei nostri prodotti risente molto del fattore trasporti anche in funzione del rapporto peso-volume, mettendoci in condizione di non essere competitivi a confronto delle aziende locali».

**Quali obiettivi intendete realizzare per il futuro?**

«Il nostro primo obiettivo è rappresentato da una ristrutturazione aziendale che prevede la sostituzione di alcuni impianti per produzioni specifiche e l'ottimizzazione dei tempi di produzione. Inoltre intendiamo investire in formazione del personale. Unico requisito necessario: una rinnovata fiducia da parte dei mercati».

Susanna Dalle Vedove,  
con le socie  
della Oder di Torino  
www.oder.it

